GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — **ROMA** — MARTEDI 9 LUGLIO — NUM. 162

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D' ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 2 giugno 1889:

A commendatore:

Zucchelli cav. Giacomo, ispettore di 2ª classe nel Corpo Reale del Genio civile.

Ad uffiziale:

Conte avv. cav. Udalrigo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Laruccia cav. Camillo, ingegnere capo di 1ª classe nel Corpo Reale del Genio civile.

Sinaglia cav. Sebastiano, ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione dell'Ispettorato delle Strade Ferrate.

A cavaliere:

Rampelli avv. Ernesto, segretario di 3ª classe nel Ministero dei lavori pubblici.

Cardarelli Paolo, ragioniere di 2ª classe id.

Tasselli Francesco, archivista di 1ª classe id.

Salvatico Filippo, id. id, a riposo.

Garofalo Vittorio, ingegnere di 1ª classe nel Corpo Reale del Genio civile.

Gondoni Arturo, id. id. id.

Paco Giovanni Battista, id. id. id.

Pagani Giovanni, id. id. id.

De Benedetti Giuseppe, id. 2ª classe id.

Calmi Carlo Toscar, id. id. id.

Valentini Carlo, id. id. id.

Massari Giovanni, id 3ª classe id

Rostagni di Bozzolo ing. Cesare, sotto ispettore di 2ª classe nell'Ispettorato generale delle Strade Ferrate.

De Benedetti Bonajuto Augusto, id. id. id.

Fettarappa Gio. Andrea, ingegnere capo sezione della Trazione nella Amministrazione della Società delle Ferrovie Adriatiche.

Giannelli Emilio, capo d' Uffizio presso la Direzione del Traffico id. id.

Crescentini Alessandro, ingegnere capo sezione presso la Direzione dei lavori id. id.

Motta ing. Alberto, capo sezione nell'Amministrazione della Società Ferrovie del Mediterraneo.

Levi Israel, ispettore capo Ufficio id. id.

Manetti Carlo, ispettore di Ragioneria id. id.

Dal Fabbro ing. Augusto, capo Uffizio, ff. di capo servizio, nell'Amministrazione della Società Ferrovie Sicule.

Pennati ing. Ernesto, ff. d'ingegnere capo id. id.

Robbo avv. Giuseppe, amministratore delegato della Società Ferrovie Sicule Occidentali.

Bracci Giuseppe, proprietario della ferrovia funicolare di Orvieto.

Speziali Pietro, capo stazione della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Sommella Gennaro, ingegnere direttore dei lavori del Porto di Pozzuoli.

Fava Aleduse, ingegnere di 2ª classe nel Corpo Reale del Genio civile.

Bettini Filippo, capo stazione della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Lauria Rosario, ingegnere di 2ª classe nel Corpo Reale del Genio civile.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6158** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda in data 4 novembre 1888 del Consorzio d'irrigazione del *Fontanile*, *Sala* e Vaso Bocchetto di Salvirola, in provincia di Cremona, con la quale chiede la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Veduto l'atto di costituzione del 27 marzo 1879 nei rogiti del notaio dott. Luigi Meneghezzi di Crema, sotto il n. 1942 di repertorio, lo statuto e gli altri atti relativi;

Vedute le deliberazioni del 10 febbraio e 12 maggio 1889 dell'assemblea generale dei soci, colle quali sono accettate le modificazioni allo statuto suggerite dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con note 7 dicembre 1888, N. 36320, e 2 aprile 1889, N. 8688;

Veduta la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È accordata al Consorzio irriguo del Fontanile, Sala e Vaso Bocchetto di Salvirola, in provincia di Cremona, la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1889.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6159** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 30 giugno 1887, N. 4633 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

La ripartizione degli assegni per le spese d'ufficio delle Questure, degli Uffici di Sezione e delle Delegazioni distaccate di Pubblica Sicurezza sarà stabilita, a decorrere dal 1° luglio prossimo venturo, in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

TABELLA di ripartizione degli assegni per le spese d'ufficio delle Questure, delle Sezioni e delle Delegazioni distaccate di P. S. annessa al R. decreto del 20 giugno 1889.

Numero d'ordine	SEDE delle QUESTURE	Per l'Ufficio di Questura	Numero delle Sezioni	Per le Sezioni a L. 400 ognuna	*TOTALE*
1	Bari	2000	1	400	2400
2	Bologna	4000	4	1600	5600
3	Catania	2000	3	1200	3200
4	Firenze	4200	4	1600	5800
5	Genova	4200	5	2000	6200
6	Livorno	2600	2	800	3400
7	Messina	2600	2	800	3400
8	Milano	7000	8	3200	10200
9	Napoli	10000	12	4800	14800
10	Palermo	5200	6	2400	7600
11	Roma	8000	11	4400	12400
12	Torino	5500	7	2800	8300
13	Venezia	4200	5	2000	6200
14	Verona	2200	2	800	3000
	Totale della spesa				92500
	Spese d'ufficio e di basso servizio delle Delegazioni distaccate di P. S. stabilite con decreto ministeriale, spese di posta, di spedizione di danaro all'estero e spese per la tassazione delle corrispondenze				127120
	Totale generale				219620

Visto: d'Ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno

CRISPI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3a);

Visto il decreto ministeriale in data dell'8 marzo 1888, col quale sono regolati i divieti d'esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Leonforte, in provincia di Catania, è stata constatata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 8 marzo 1888, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche approvato con Regio decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3a), sono estese al comune di Leonforte, in provincia di Catania.

Il prefetto della provincia di Catania è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino degli atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 6 luglio 1889.

Il Ministro: L. Miceli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 30 giugno 1889:

È accolta la volontaria dimissione presentata da Procaccini Giuseppe dalla carica di giudice del Tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania a decorrere dal 1° luglio 1889.

Laureani Francesco, pretore del mandamento di Sant'Angelo a Fasanella, è tramutato al mandamento di Sant'Angelo di Brolo.

Agnelli Enrico, pretore del mandamento di Cava Manara, è tramutato al mandamento di Castelletto d'Orba.

Lazzarini Arnaldo, pretore del mandamento di Castelletto d'Orba, è tramutato al mandamento di Cava Manara.

Pagliani Giuseppe, pretore del mandamento di Ceccano, è tramutato al mandamento di Pontremoli.

Mazzoni della Stella Leopoldo, pretore del 1° mandamento di Livorno, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per motivi di salute, per quattro mesi, dal 1° luglio prossimo venturo, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso 1° mandamento di Livorno.

Di Gennaro Augusto, vice pretore nel mandamento di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato al mandamento di Barra.

Fasanari Federico, vice pretore nel mandamento di San Giorgio la Molara, è tramutato al mandamento di Angri.

Anselmi Giovanni Ippolito, vice pretore del mandamento di Cittadella, è tramutato al mandamento di Piove di Sacco.

Fabris Angelo Giacomo, vice pretore del mandamento di Piove di Sacco, è tramutato al mandamento di Cittadella.

Baldoni Guglielmo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Caldarola.

Ferrara Riccardo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Capurso.

Sono accettate le dimissioni presentate da Fogarini Dante dall'ufficio di vice pretore del mandamento d'Isola della Scala e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 27 giugno 1889:

Villelli Ernesto, vice cancelliere della Pretura di Rossano, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, per trascuranza nell'adempimento dei suoi doveri e per insubordinazione.

Forte Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della Pretura di Monteforte Irpino, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 30 giugno 1889:

De Masellis Luigi, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Isernia, in servizio da oltre 40 anni, è, d'ufficio, collocato a riposo ai termini degli articoli 1, lettera *a*, e 5 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1889.

Dosi Giacomo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1889, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Vicentini Camillo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Bassano, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. 1, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1889, e gli è conferito il titolo e il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Bosco Pisani Melchiorre, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Palmi, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864, N 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1889.

Renzopaoli Sebastiano, cancelliere della Pretura di Valmontone, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 3, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1889.

Clavelli Arduino, cancelliere di Pretura, già titolare a Montalto Marche, in aspettativa per motivi di salute, indi richiamato a sua domanda in servizio come vice cancelliere della Pretura di Rocca Sinibaldi con decreto 9 giugno 1889, è collocato a riposo per constatata inabilità a riassumere l'esercizio delle funzioni, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quella indennità che gli possa competere in base alla legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1889.

Balbo Annibale, vice cancelliere della Pretura di Nicosia, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1889.

Lazotti Corrado, laureato in leggi, vice cancelliere aggiunto alla Corte di cassazione di Torino, è nominato segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, coll'annuo stipendio di lire 3500.

Zamboni Giuseppe, cancelliere già del Tribunale di commercio di Venezia, in disponibilità per soppressione d'ufficio ed applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale in quella città, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Bassano Vicentino, coll'attuale stipendio di lire 4400, cessando dall'applicazione.

Borzini Carlo, cancelliere, già del Tribunale di commercio di Porto Maurizio, in disponibilità per soppressione d'ufficio, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, coll'attuale stipendio di lire 4400.

Messori Luigi, cancelliere della Pretura di Monticelli d'Ongina, è tramutato alla Pretura di Borgotaro.

Ciarlini Luigi, cancelliere della Pretura di Borgotaro, è tramutato alla Pretura di Monticelli d'Ongina.

Scoppi Pasquale, cancelliere della Pretura di Potenza, ove fu tramutato da quella di Avigliano con decreto del 6 giugno 1889, è, in

seguito di sua domanda, richiamato alla precedente residenza di Avigliano.

Magri Noè, cancelliere della Pretura di Maleo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1889, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri quattro mesi a decorrere dal 1° luglio 1889, colla continuazione dell'attuale assegno.

Spora Raffaele, vice cancelliere della Pretura di Barletta, è nominato cancelliere della Pretura di Vico Garganico, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Incudine Napoleone, cancelliere della Pretura di Sant'Agata di Militello, è tramutato alla Pretura di Cesarò.

Lo Mundo Andrea, cancelliere della Pretura di Cesarò, è tramutato alla Pretura di Sant'Agata di Militello.

Mazzucca Giovanni, cancelliere della Pretura di Laureana di Borrello, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per sei mesi a decorrere dal 16 luglio 1889, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto di cancelliere alla Pretura di San Giovanni in Fiore.

Tucci Achille, cancelliere, già titolare della Pretura di San Giovanni in Fiore, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio presso la Pretura di Laureana di Borrello, a decorrere dal 1° luglio 1889, dal quale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Grossato Augusto, cancelliere della Pretura di Cologna Veneta, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei a decorrere dal 1° luglio 1889, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto di cancelliere alla Pretura di Ariano nel Polesine.

Rizzo Augusto, cancelliere della Pretura di Arsiero, è tramutato alla Pretura di Cologna Veneta, a sua domanda.

Bologna Luigi, cancelliere della Pretura di Villanova Solaro, è tramutato alla Pretura di Arsiero, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 30 giugno 1889:

Vitelli Ernesto, vice cancelliere della Pretura di Rossano, è tramutato alla Pretura di Scalea.

Falvo Antonio, vice cancelliere della Pretura di Scalea, è tramutato alla Pretura di Rossano, a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notari:*

Con decreti ministeriali del 26 giugno 1889:

È concessa:

al notaro Meyer Vincenzo, una proroga sino a tutto il 4 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Corio;

al notaro Vivaldi Tullio, una proroga sino a tutto il 18 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Angera;

al notaro Della Porta Carlo, una proroga sino a tutto il 28 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torino;

al notaro Valente Michele, una proroga sino a tutto il 4 ottobre prossimo venturo, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Barbania.

Con Regi decreti del 30 giugno 1889:

Formica Carlo, notaro nel comune di Moncalieri, distretto di Torino, in forza del Regio decreto 23 dicembre 1888, registrato alla Corte dei conti il 5 gennaio 1889, è traslocato nel comune di Torino, capoluogo di distretto.

Faà Carlo, notaro residente nel comune di Venaria Reale, distretto di Torino, è traslocato nel comune di Torino, capoluogo di distretto.

Ricci Giovanni Battista, notaro residente nel comune di Zoagli, distretto di Chiavari, è traslocato nel comune di Chiavari, capoluogo di distretto.

Colarizi Odoardo, notaro residente nel comune di Cartoceto, distretto di Pesaro, è traslocato nel comune di Fano, stesso distretto.

Sassi Crescentino, notaro residente nel comune di Gradara, distretto di Pesaro, è traslocato nel comune di Pesaro, capoluogo di distretto.

Frascoli Giacomo, notaro residente nel comune di Laveno, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Vergiate, distretti riuniti di Milano, Busto, Arsizio e Monza.

Mijno Onorino, notaro residente nel comune di Verrua di Savoia, distretto di Torino, è traslocato nel comune di Brusasco, stesso distretto.

Biavati Antonio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Panicale, distretti riuniti di Perugia ed Orvieto.

Parenti Enrico, notaro in Vicchio, distretti riuniti di Firenze, Pistoja Rocca S. Casciano e S. Miniato, in forza del Regio decreto 28 giugno 1888, registrato alla Corte dei conti il 5 luglio successivo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Greppi Pietro, notaro residente nel comune di Gera, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Cecchorini Pasquale, notaro residente nel comune di San Sepolcro, distretto di Avezzano, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Pontotti Pietro, notaro residente nel comune di Comeglians, distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:*

Con Regi decreti del 30 giugno 1889:

Celli Severino, notaro in Sant'Agata Feltria, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Sant'Agata Feltria, distretto di Urbino, con l'annuo stipendio di lire 250, da corrispondergli dai comuni interessati a' sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire dieci.

Braccio Feliciano, avente i requisiti per la nomina a notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Mesagne, distretto di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 500, da corrispondergli dai comuni interessati a' sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 25.

Cajafa cav. Giuseppe, notaro residente in Cava dei Tirreni, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Salerno, con l'annuo stipendio di lire 1500, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge notarile, presti cauzione rappresentante una rendita di lire 100.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 29 maggio 1889:

Mussati Giuseppe, tenente contabile, lire 2251.

Barosso Angela, vedova di Finello Gaetano, lire 169,83.

Bianchi Luigi, capitano, lire 2255.

Landi Nicola, maggiore, lire 2970.

Maddalena Carolina, vedova di Franz Daniele, lire 410,66.

Tedesco Pietro, marinaro di Porto, lire 487.

Barberis Federico, scrivano locale, lire 1078.

Scalabrin Edoardo, operaio di marina, lire 300.
Pepe Clorinda, vedova di Fondacaro Vito, lire 340.
Cresci Carlo, ufficiale di porto, lire 3360.
Piacenza Gioello Ignazio, cancelliere di Pretura, lire 1558.
Monti Giovanni, lavorante d'artiglieria, lire 445.
Cantoni Romeo, capitano, lire 2662.
Bosio Gio. Battista, capitano, lire 2420.
Masotino Francesco, capitano contabile, lire 3065.
Prandi Giovanni, capitano, lire 2144.
Petruccelli Anna, vedova di Cerbino Francesco, lire 340.
Ragusa Pasquale e Salvatore, orfani di Aniello, lire 188,33.
Susi Agata, vedova di Bruni Pietro, lire 272.
Berghella Filotea, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Pautrier Angelo, maggior generale, lire 7200.
Pezzoli Gio. Battista, capitano, lire 1958.
Pinna-Oggianu Salvatore, capitano nei carabinieri, lire 2625.
Corsato Anna, vedova di Pascoli Girolamo, lire 188,33.
Mascardi Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, lire 5662.
Pedata Francesca, vedova di Giobbe Francesco Saverio, lire 226,66.
Bucby Carolina, vedova di Cerrato Gabriele, lire 355,66.
Rodetti Edoardo, maggiore, lire 2790.
Cordero Claudio, contabile nell'Amministrazione dei sifilicomi, lire 1970.
Viecell Ortensia, vedova di Cogorani Giulio, lire 938,66.
Magliano Alberto, maggiore d'artiglieria, lire 3520.
De Maestri Luigi, ingegnere del Genio civile, lire 3354.
A carico dello Stato, lire 486,27.
A carico della provincia di Genova, lire 2867,73.
Massa Gennaro, archivista notarile provinciale, lire 1200.
A carico dello Stato, lire 1032,93.
A carico dell'Archivio notarile prov. di Napoli, lire 167,07.
Naëgel Adelaide, vedova di Bartolini Rinaldo, indennità, lire 3300.
Trainiti Giuseppe, aiutante nel Corpo delle miniere, ind., lire 2077.
Testa Maria, vedova di Corradino Pietro, lire 552.
Calcagno Luigia, vedova di Arrigo Camillo, lire 1031.
Casagrande Raffaele, guardia carceraria, lire 546.
Zampini Saverio, brigadiere di finanza, lire 580.
Zaffanelli Enrico, ingegnere capo del Genio civile, lire 4800.
Cardinali Emidio, sotto segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 967,50.
Borasca Michele, guardia carceraria, indennità, lire 700.
Tosti Raffaele, delegato di P. S., lire 1300.
Poggi Grazia, vedova di Santacroce Luigi, indennità, lire 916.
Costantino Vincenzo, presidente di Tribunale, lire 2244.
Malagoli Teresa, orfana di Carlo, lire 691,66.
Alaino Lorenzo, fanalista nei fari, lire 520.
Medici Maria, vedova di Dodi Giuseppe, lire 400.
Carcano Giuseppe, tenente colonnello, lire 2985.
Cardone Isidoro, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Viganò Giuseppe, cancelliere di Pretura, lire 1760.
Paoletti Procolo Lodovico, brigadiere di finanza, lire 900.
De Vincentis Federico, sotto-brigadiere di finanza, lire 492,67.
Platania Alfio, brigadiere di finanza, lire 565,71.
Bellocchi Giovanni, portalettere, lire 870.
Maggio Francesco, secondo maestro nei RR. Equipaggi, lire 672.
Andreoli Agostino, soldato, lire 300.
Ettori Antonino, sottotenente, lire 1020.
Ettari Gioacchino, luogotenente, lire 1150.
Freddo Gesualda, vedova di Falzone Luigi, indennità, lire 1686.
Bernasconi Giovanni, Carlotta e Cesarina, orfane di Pietro, indennità, lire 933.
Vassallo Vittorio, tenente, lire 1767.
Gasco Colestino, capitano, lire 2109.
Tonini Cesira, vedova Zabberoni Pietro, lire 506,66.
A carico dello Stato, lire 250,75.
A carico del comune di Reggio Emilia, lire 255,91.
Angeli Aurelia, vedova di Paltracca o Paltracchi Marcello, lire 212,85.
A carico dello Stato, lire 150,47.
A carico del comune di Roma, lire 62.38.
Schelbert Teresa, vedova di D'Ameglio Francesco, lire 472,66.
A carico dello Stato, lire 168,65.
A carico del comune di Napoli, lire 304,01.
Lavatelli Ernestina Fiorenza e Angiolina, orfane di Carlo, lire 281,20.

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare N. 95. — *Chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1ª categoria della classe 1863.* — (Segretariato generale). — 4 luglio.

Ad evitare le inesatte interpretazioni del N. 4 del manifesto per la chiamata alle armi della classe 1863 annesse alla precedente circolare N. 78, il Ministero avverte che nei mandamenti sedi di distretto militare anche i richiamati dell'arma d'artiglieria debbono presentarsi al Comando del distretto, dal quale saranno quindi direttamente avviati, provvisti di mezzi di viaggio, alla loro destinazione.

Sarà cura dei comandanti dei distretti di comunicare tosto la presente dichiarazione ai comuni interessati.

Il Sottosegretario di Stato: CORVETTO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Avvisi.

Si rende noto che, a decorrere dal 1º agosto 1889, la tassa per ogni vaglia internazionale non superiore alle lire 25 a destinazione dei Paesi componenti l'Unione postale universale è ridotta da cent. 50 e cent. 25.

NB. — Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Nella stazione ferroviaria di Borgaro Torinese, in provincia di Torino, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, li 6 luglio 1889.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
l'8 luglio 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 761, 7
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 46
Vento a mezzodì . . . . . SW.
Cielo a mezzodì . . . . . quasi tutto coperto.
Termometro centigrado { massimo = 29°, 8 ; minimo = 17° 8,

8 luglio 1889.

Europa pressione bassa latitudini settentrionali; livellata intorno 762 latitudini meridionali. Amburgo 755; Arcangelo 754.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; pioggie, temporali, Sud continente, nebbie Sicilia. Temperatura alquanto aumentata. Stamane cielo nebbioso Sud, piovoso Torino, sereno altrove. Venti deboli vari. Barometro 761 a 762 costa ligure tirrenica; 762 a 763 mill. altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario con qualche pioggia e temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 8 Luglio 1889.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

CELESIA, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicasi un invito al Senato fatto dal municipio di Livorno per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi nel giorno 5 prossimo agosto.

Il Senato, su proposta del presidente, delibera di farsi rappresentare alla patriottica cerimonia dai senatori delle provincie di Livorno, Pisa, Lucca e Siena sotto la presidenza del più anziano di essi.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, a nome del ministro dei lavori pubblici presenta un progetto relativo al piano regolatore del circondario esterno della città di Milano.

A nome del ministro dell'interno presenta poi due progetti per autorizzare taluni comuni ad eccedere colla sovrimposta la media dei centesimi addizionali.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, presenta il progetto: « Revisione generale dell'imposta sui redditi dei fabbricati ».

Discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge sulla contabilità generale dello Stato » (N. 45).

PRESIDENTE domanda al ministro del Tesoro se accetta che la discussione si apra sul progetto proposto dalla Commissione di finanza.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, chiede che la discussione si apra sul testo ministeriale.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, si riserva di mantenere gli emendamenti proposti dalla Commissione permanente di finanza ed accetta che la discussione si apra sul progetto ministeriale.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola, si passa a quella degli articoli.

Si approva senza osservazioni l'art. 1.

L'art. 2 è concepito così:

Art. 2.

Per le spese iscritte nella parte ordinaria del bilancio, le somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio devono andare in economia.

Si considerano come impegnate le somme che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare, o per contratto, o in compenso di opere prestate o di forniture fatte nel corso dell'esercizio.

L'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte de' conti, e nel rendiconto consuntivo dovranno indicarsi le cause di ogni singolo impegno.

Al primo paragrafo di questo articolo la Commissione permanente di finanza propone il seguente emendamento:

« Per le spese iscritte nella parte ordinaria del bilancio, e per quelle iscritte nella parte straordinaria che non sono approvate e ripartite in più esercizi da una legge speciale, le somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio debbono andare in economia ».

CAMBRAY-DIGNY, relatore. Dall'esame accurato del disegno di legge, è parso alla Commissione di finanza che fossero necessari due emendamenti.

Secondo il progetto ministeriale, il primo capoverso dell'art. 2 dispone che siano devolute in economia le somme non spese ed inscritte nella parte ordinaria del bilancio. La Commissione permanente di finanza ha creduto invece questa disposizione debba essere estesa anche alle somme iscritte nella parte straordinaria del bilancio.

Insiste in tale emendamento, il quale si collega coll'art. 3 aggiuntivo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE osserva che, essendovi omogeneità nei due emendamenti, sarebbe forse utile farne una sola discussione.

Dà quindi lettura dell'art. 3 proposto dalla Commissione, nei seguenti termini:

« Per le spese straordinarie approvate con legge speciale e dalla medesima ripartite in più esercizi, le somme da inscriversi in bilancio sono quelle dalla legge stessa determinate per ciascun anno.

« Queste somme sono considerate come integralmente impegnate, e passano ai residui per quella parte di cui non si fosse disposto.

« Possono iscriversi in bilancio somme minori di quelle stabilite dalla legge speciale quando l'importo complessivo della spesa definitivamente accertato risulti minore di quello autorizzato, e quando per nuovi fatti non riesca possibile impegnare durante l'esercizio a cui il bilancio si riferisce l'intiera somma assegnata dalla legge all'esercizio medesimo.

« In quest'ultimo caso la stessa legge del bilancio provvede al reintegro dei fondi a carico degli esercizi successivi ».

Dà quindi la parola al relatore per discorrere simultaneamente dell'emendamento al primo paragrafo dell'art. 2 del progetto ministeriale e dell'emendamento aggiuntivo proposto sotto forma di art. 3 del progetto della Commissione nei termini surriferiti.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, crede che la disposizione di legge come è proposta dal Ministero non raggiungerà lo scopo di rendere efficace l'opera della Corte dei conti.

Non si dilunga a dimostrare le ragioni dell'emendamento, aspettando le dichiarazioni del ministro del Tesoro.

BUSACCA crede doversi approvare le modificazioni proposte dalla Commissione; ma non crede che esse sieno sufficiente tutela poichè accade che somme iscritte nella parte straordinaria del bilancio si sorpassino, lo che rende inutile la legge di contabilità, ed illusorio quanto fa il Parlamento per frenare le spese.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, prega l'on. Busacca a consentire che la grave obbiezione da lui sollevata venga differita all'articolo successivo.

BUSACCA consente.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. È evidente che la Commissione permanente di finanza accetta per intiero il progetto di legge proposto dal Governo.

Essa ha creduto di farvi due aggiunte, le quali trattano materie non comprese nel progetto in discussione.

Crede che sarebbe molto opportuno che il Senato approvasse il disegno di legge come è stato proposto, e prende impegno di presentare a novembre un nuovo progetto inteso appunto a soddisfare la Commissione di finanza, a regolare, cioè, tanto l'azione di sorveglianza della Corte dei conti, come le somme non spese da mandarsi in economia.

Se il progetto non fosse approvato ora, e non lo sarebbe se dovesse tornare alla Camera, ne verrebbe danno alle scadenze finanziarie del corrente esercizio.

Fino a novembre continuerebbe ad aver forza il regolamento attuale che provvede sufficientemente alle somme inscritte nella parte straordinaria del bilancio, e non erogate, mentre è urgente provvedere a ciò che si riferisce alle spese ordinarie, poichè riguardo ad esse sorgono continuamente difficoltà con la Corte dei conti.

Riconosce utile che sia disciplinato per legge il modo col quale debbono esser ripartite le somme su vari bilanci, quando provengono da leggi che suddividono spese in più esercizi.

La Commissione permanente di finanza ed il Ministero sono d'accordo sul progetto di legge e rinnova la preghiera di attendere il novembre per le nuove questioni che si propongono.

BUSACCA dice di avere egli alluso colle precedenti sue osservazioni non agl'impegni sulle somme inscritte in bilancio, ma agl'impegni in eccedenza di esse. Se però il ministro lo assicura che con la nuova legge sarà provveduto anche a questo inconveniente, altro non aggiunge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Il Ministro farà il possibile per raggiungere il *desideratum* del senatore Busacca, ma in certi casi ogni

previsione è impossibile, e sorgono di conseguenza le eccedenze di spesa.

BUSACCA domanda che la legge speciale si faccia prima di assumere impegni e non dopo quando la somma è impegnata.

Torna ad osservare che nell'esercizio 1887-88 tutti i 9 Ministeri impegnarono lo Stato per parecchi milioni al di là delle somme inscritte in bilancio.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, ricorda al senatore Busacca che la sua questione trova posto all'art. 3 e non al 2 che si sta discutendo.

Le dichiarazioni del ministro hanno diminuito le ragioni della discussione.

Rispetto alle spese facoltative che si portano nella legge di assestamento per nuove occorrenze, dichiara che ciò è in facoltà dell'Amministrazione, la quale potrebbe anche farne a meno, come è appunto avvenuto nel 1885.

Essendo in corso un progetto di legge che abolisce le domande di nuove spese nel corrente esercizio, il ministro del Tesoro potrebbe sempre rispondere ai suoi colleghi che, se hanno occorrenza di nuove spese, presentino leggi speciali.

Crede opportuna una larga riforma della legge di contabilità.

Crede che, se anche rimanesse in sospeso il disegno di legge in discussione, non ne verrebbe gran danno.

Non essendo presente la maggioranza della Commissione di finanza, non crede poter assumere su di sè il ritiro degli emendamenti.

Accetta la promessa di un nuovo progetto inteso a migliorare la legge di contabilità, ed a questo riguardo domanda maggiori schiarimenti al ministro.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. La parte sostanziale del discorso del relatore sta nel voler sapere quali sono le idee del Governo sull'art. 3 proposto dalla Commissione permanente di finanza.

Sul primo e secondo capoverso dichiara di esser d'accordo col relatore. È parimenti d'accordo nel ritenere che possano iscriversi in bilancio somme minori di quelle stabilite dalla legge speciale quando l'importo complessivo della spesa definitivamente accertato risulti minore di quello autorizzato.

Fa delle riserve sulla seconda parte del terzo capoverso dell'articolo terzo.

Quando il Governo, negli ultimi bilanci, rinviò ai futuri esercizi alcune spese ferroviarie, fu mosso dalla convinzione che nell'anno attuale quelle spese non si potevano fare.

Prega di nuovo il Senato e la Commissione di finanza di votare il progetto ministeriale, e lasciar tempo al Governo di studiare la delicata materia di riforma della legge di contabilità.

CAVALLINI si lamenta che al Senato si presentino numerosi progetti ed importanti quando sta per separarsi, dimodochè non possono essere sufficientemente studiati e discussi.

Contraddice l'urgenza al disegno di legge in discussione, e crede che il Senato farebbe opera proficua a rinviare ogni deliberazione a tempo più opportuno.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Non è sua colpa se il Senato è ridotto oggi a doversi occupare della riforma della contabilità.

Rinviare la legge a novembre significa respingerla. Insiste perchè il Senato discuta e voti ora la legge.

BOCCARDO rileva che fra ministro e Commissione di finanza l'accordo è completo; vi è un piccolo dissenso riguardo all'ultimo capoverso del nuovo art. 3.

In seguito a ciò egli presenta il seguente ordine del giorno:

« Ritenute le dichiarazioni del signor ministro, dalle quali risulta come il Governo sia deciso di presentare al riprendersi dei lavori parlamentari un apposito progetto di legge che provveda alle esigenze accennate così rispetto all'art. 2 del progetto ministeriale, come all'art. 3 aggiuntivo della Commissione permanente di finanze, il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno ».

GIOLITTI, ministro del Tesoro, dichiara di accettare l'ordine del giorno Boccardo.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. Scopo della Commissione permanente di finanze si è che la legge sia perfezionata.

Nella relazione del consuntivo il relatore della Commissione di finanza ha proposto anche esso un ordine del giorno che collima ed ha lo stesso scopo di quello proposto dal Boccardo.

Dichiara di ritirare l'art. 2 proposto e di accettare l'ordine del giorno Boccardo.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Boccardo e l'art. 2 del disegno di legge ministeriale, che sono entrambi approvati.

Senatore BUSACCA, all'art. 3, fa osservare che col conto consuntivo non si può riparare a contenere le spese nei limiti del bilancio.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Colla legge attuale nessun ministro dovrebbe andare al di là di ciò che è previsto in bilancio, ma, egli ripete che alcune volte vi sono delle ragioni di fatto, che pur troppo obbligano a sconfinare.

L'art 3 che si discute, tende appunto ad infrenare le spese.

Concorda col senatore Busacca che questi fatti siano da deplorare.

BUSACCA replica brevemente rilevando l'accordo esistente fra lui ed il ministro.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. La disposizione che domanda il senatore Busacca esiste già.

È noto che nelle spese non si possono oltrepassare i limiti del bilancio, ma pur troppo avvengono circostanze straordinarie, specialmente quando il Parlamento non siede, nelle quali bisogna eccedere.

Otterremo un miglioramento con le riforme che ci ha proposto il ministro, e di ciò ritiene sarà lieto anche il collega Busacca.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 3 che è approvato.

Segue l'art. 4 così concepito:

Art. 4.

Possono stipularsi a licitazione od a trattative private contratti per appalto di lavori con associazioni cooperative di produzione e lavoro, legalmente costituite fra operai, purchè il lavoro non superi le L. 100,000, e si tratti di appalti nei quali predomini il valore della mano d'opera.

I pagamenti di acconto saranno fatti a rate in proporzione del lavoro eseguito e potranno per essi emettersi mandati a disposizione colle stesse norme delle spese da farsi ad economia.

In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per 100 dell'importo di ogni rata da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato.

ALVISI osserva che qui vi è un primo tentativo di idee socialiste. Non si è però avuto il coraggio di accettarle per intiero e si sono posti dei vincoli, delle restrizioni che nocciono precisamente a coloro in beneficio dei quali s'intende dettato l'art. 4 del progetto.

Per assumere lavori direttamente dallo Stato occorre di essere Società costituita e legalmente riconosciuta, ed ecco che gli operai non possono volta per volta riunirsi per ottenere lavori.

Anche la limitazione delle 100,000 lire offende la libertà delle classi lavoratrici, e ritiene che l'articolo così com'è vincolato nello scopo e limitato nella somma, non troverà mai pratica applicazione.

È tempo che fra il vero capitale ed il vero lavoratore non vi siano più intermediari.

Non mancano gli esempi di grandi opere eseguite direttamente dai lavoratori, e la facciata di Santa Croce in Firenze è del bel numero uno.

Un fatto recente ci ha detto come era costituita la fideiussione per la somministrazione del legname occorrente pei lavori porticoli nella disgraziata vertenza Loporto.

Conclude dicendo che il Governo, entrando nell'ordine d'idee che si leggono nell'art. 4, doveva esser meno restrittivo.

BOCCARDO è dolente di non esser d'accordo col senatore Alvisi, poichè leggendo l'articolo in discussione lo giudica non timido ma temerario, e non rialzatore di libertà dei lavoratori.

Tutti i Governi si sforzano di mostrare amorevoli cure alle classi lavoratrici, ma ciò si fa spesso senza studi e senza esperienze, e spesso s'insinua il male anzichè il bene.

Il Governo dovrà stare in guardia contro il principio sanzionato dall'art. 4. In Francia fu fatta una simile esperienza. Nel 5 luglio 1848 il Governo francese apriva un credito di 3 milioni alle Società cooperative di produzione, e poscia ammetteva gli operai a concorrere alle opere dello Stato.

Quello esperimento fu disastroso, le Società fallirono, i tre milioni sfumarono ed i lavori non furono finiti.

Domanda al senatore Alvisi se sia poi vero che al capitale spetti solo l'azione dell'usuraio, o piuttosto se non si deve riconoscere che spesso si pone a disposizione di lavori utili e rimuneratori.

Non si compirebbero i grandi lavori pubblici senza i grandi capitali e l'unità di direzione.

L'art. 4 verrà approvato, ma se l'Amministrazione non sarà cauta nella sua applicazione esso sarà fecondo di gravi pericoli e di perdite.

ALVISI. Gli esempi stranieri in questa materia non hanno valore.

Non ammette che le grandi opere pubbliche possano farsi da Società cooperative di lavoratori, ed in ciò è d'accordo col senatore Boccardo, ma dal canto suo osserva che le Società ferroviarie non lavorano con capitali propri, ma con quelli del Governo, che concede loro il privilegio dei biglietti di Banca.

Ricorda quanto si fa all'estero e dice che i lavoratori italiani non trovano in Italia le condizioni favorevolissime che offrono altri paesi. Sotto questo punto di vista il progetto di legge in discussione è assolutamente insufficiente.

SARACCO. L'argomento essendo gravissimo, prende la parola, quantunque abbia intenzione di essere assai breve.

Dichiara che l'articolo che si sta discutendo è il più bel prodotto di socialismo di Stato che viene a prendere posto nella nostra legislazione.

Giudica che le conseguenze saranno anche più gravi in seguito.

Enumera i pericoli che si contengono nell'articolo in parola e soggiunge di avere molta fiducia nella prudenza dell'on. ministro del Tesoro, ma crede che non si misuri tutta la portata del principio che si vuol consacrare in questo articolo.

Giudica che si sia andati ben avanti nel campo politico perchè si debba fare altrettanto in quello economico.

Richiamando ciò che disse l'on. Boccardo a proposito di quello che avvenne in Francia, cita le opinioni espresse in qualche circostanza dal signor Thiers come relatore di una Commissione parlamentare.

Addita i provvedimenti adottati in Francia, per meglio regolare la concessione dei lavori e per circoscrivere l'azione delle associazioni operaie, a loro grande vantaggio.

Il progetto che si discute ora, fa assolutamente astrazione da qualsiasi presunzione sia per la somma, che per il modo.

Associasi al senatore Boccardo e domanda al ministro se questa materia non deve essere regolata da un complesso di disposizioni, le quali rispettino almeno la libera concorrenza.

Così come si vorrebbe regolare la materia, sarebbe cosa enorme.

Accenna agli inconvenienti che potranno nascere molto facilmente e dichiara che non si deciderà a dare il suo voto a questo progetto di legge se il Governo non farà delle dichiarazioni più che soddisfacenti.

Dimostra con dati statistici che molte volte sotto il nome di Società cooperative si nascondono degli interessi che non hanno il coraggio di affermarsi alla luce del giorno.

Esamina i risultati di un'inchiesta fatta in Francia sulle Società cooperative dalla quale risultò che i soci e gli aderenti delle medesime sono pochissimi, e che sopra un totale di 88 milioni di lavori ne furono eseguiti per 66 da nove Società sole che hanno in tutto 1619 soci!

Risultò anche che nessuna delle Società ammette la ripartizione degli utili, ma che tutte hanno degli operai salariati.

Innanzi a questi fatti conviene seriamente pensare se questa via nella quale ci siamo messi non sia piena di pericoli e di spine.

PARENZO crede siasi esagerato il significato di questo articolo. Dichiarasi accanitamente avverso al moderno socialismo di Stato. Ma di tale pericoloso socialismo non vede traccia nell'articolo in discussione. Dice trattarsi qui ordinariamente di piccoli lavori, di piccole imprese, nelle quali predomina la mano d'opera e nelle quali il capitale si intromette fra il Governo e la mano d'opera, facendo quello che, con frase esagerata, i francesi chiamano l'*exploitation de l'homme par l'homme*, e che in ultima analisi si riduce a guadagnare sulla differenza tra il prezzo d'appalto e l'importo della mano d'opera. Crede che sarebbe stato meglio specializzare i lavori ai quali queste Società di lavoranti possano concorrere. Ma pure, così com'è l'art. 4, non gli sembra contenere germe alcuno di socialismo di Stato. Al punto attuale delle cose ritiene non potersi ancora argomentare della cattiva prova della cooperazione. Crede non doversi l'art. 4 respingere, ma applicare ed interpretare, sostituendo per esempio alla cauzione le ritenute sul prezzo della mano d'opera, affine di escludere così la intromissione e la prepotenza del capitale.

Conchiude proponendo un ordine del giorno corrispondente ai concetti svolti.

ALVISI. Gli esempi delle cooperative bisogna cercarli in Germania ove le istituzioni delle medesime prosperano. Ripete che in simili casi la massima libertà è la via migliore. Non vuole che il Governo si faccia tutore e responsabile delle cooperative.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Questo articolo non è per nulla un bel passo nel socialismo di Stato, come crede l'on. Saracco. Il senatore Parenzo ben lo giudicò dando ad esso il suo vero valore.

Si tratta semplicemente di abrogare alcune disposizioni di contabilità per facilitare la concessione dei lavori direttamente alla mano d'opera, rimanendo sempre esclusa qualunque concessione per il fornimento di materiali.

L'operaio non ha mezzo di prestare la cauzione e non può fare la concorrenza ai grandi appaltatori.

Questo articolo lascia pienamente le mani libere al Governo, caso per caso, di accettare o no le offerte delle cooperative.

Non si può dire che dare al Governo la facoltà di trattare direttamente col produttore sia un principio di socialismo di Stato.

Non è esatto il credere, come disse il senatore Alvisi, che la società costituita in Ente morale abbia dei privilegi. Anzi avviene l'opposto, poichè per concorrere ai lavori in discussione, non occorre che la società sia costituita in Ente morale; ma, volta per volta, si possono costituire delle società per un dato lavoro, dividere gli utili, e se vogliono sciogliersi dopo aver eseguito i lavori.

Osserva al senatore Boccardo che l'art. 4 del disegno di legge in discussione è basato sopra studi pratici, ed è un mezzo per continuare questi studi.

L'articolo non crea diritti per nessuno, dà semplicemente delle facoltà al Governo.

L'on. Saracco si dimostrò disposto a fare qualche cosa nel senso che propone la legge in favore degli operai; meno di così per un primo passo certo non era possibile.

Ricorda che qui si tratta soltanto di mano d'opera.

Il caso delle Società francesi citato dal senatore Saracco non è riferibile alla questione che si discute; le nostre Società cooperative alle quali intendiamo venire in aiuto sono tutte di poveri manuali.

Dichiara di accettare il concetto espresso dall'ordine del giorno Parenzo.

PARENZO ringrazia il ministro di avere aderito al concetto del suo ordine del giorno e si dichiara disposto a semplificarlo nel senso che si prenda atto della promessa dell'on. ministro che all'applicazione dell'art. 4 sarà provveduto con apposito regolamento.

ALVISI prende atto delle dichiarazioni del ministro e spera che in molti casi saranno tolti di mezzo gli intermediari fra il lavoro ed il capitale.

SARACCO crede di non aver esagerato nella interpetrazione che ha creduto dare all'articolo in discussione. Citando i risultati dell'inchiesta francese ha usato di un suo diritto, ed anche in ciò non vede esagerazione.

La parte fondamentale dell'articolo sta nella soppressione della cau-

zione, poichè costituisce un trattamento diverso fra una casta di cittadini ed un'altra.

Domanda se il Governo crede che per questo articolo si possano concedere forniture alle Società cooperative. Egli lo crede, e quindi si sortirebbe dalla semplice mano d'opera accennata dal senatore Parenzo.

Non crede che con un regolamento si possa circoscrivere la libertà d'azione dei comuni e delle provincie e di altri corpi morali.

Comprende che allo stato attuale le nostre Società cooperative non potranno assumere che pochi lavori e di poca importanza, ma teme che dei capitalisti si contornino di pochi operai e costituiscano quelle Società previste dalla legge, le quali avranno tutti i privilegi senza nemmeno le garanzie.

Egli è disposto di accordare tutta la sua fiducia agli uomini che siedono attualmente al Governo, ma non sa quali potranno essere i loro successori, e non sa quale uso faranno di questo art. 4.

PARENZO non ha accusato l'on. Saracco nè di esagerazione, nè di parzialità di giudizio. Spiega in quale senso impersonale abbia adoperate le sue parole. Fa osservare come la cooperazione abbia dato dei buoni risultati applicata al credito ed al consumo, e come non sia escluso che ne possa dare anche applicata al lavoro.

Insiste a ritenere che nell'art. 4 non vi sia indizio di socialismo di Stato. Non esclude che anche questa nuova legge possa praticamente venire qualche volta delusa. Avrebbe anche desiderato che l'articolo fosse redatto in termini diversi. Ma non si può prescindere dal considerare a quale punto si trovino i lavori parlamentari. Tutto starebbe a vedere se il Governo voglia accontentarsi di rinviare il progetto a novembre. In ogni caso ripete di non temere in alcuna guisa che il progetto anche così com'è possa produrre alcuno dei grossi guai temuti dall'on. Saracco.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, afferma che il regolamento varrà ad infrenare gli effetti cattivi che il senatore Saracco teme dall'applicazione di quest'art. 4. Toccherà ad esso di impedire che degli speculatori sfruttino gli operai per avere lauti guadagni.

Oramai le aste pubbliche per i grandi lavori difficilmente si fanno, e la licitazione privata ha ormai preso il sopravvento.

CAVALLINI. Se tutti riconoscono che il progetto sia pericoloso..

GIOLITTI, ministro del Tesoro. No, no...

CAVALLINI. Tutti lo riconoscono implicitamente dal momento che anche il Governo crede indispensabile il regolamento per temperarlo.

In tale situazione non crede che il progetto si possa approvare.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, dichiara di non aver mai riconosciuto il progetto come pericoloso, ma di avere anzi espressamente propugnato la tesi opposta.

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione e mette ai voti il nuovo ordine del giorno del senatore Parenzo così formulato:

« Il Senato prende atto delle promesse del Governo di pubblicare apposito regolamento sull'art. 4 e passa all'ordine del giorno ».

(Approvato).

Mette poi ai voti l'art. 4 del progetto.

(Approvato).

Leva poi la seduta alle ore 6,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 8 Luglio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,15.

FORTUNATO, segretario, legge i processi verbali delle sedute del 28 giugno e del 6 luglio, che sono approvati.

Svolgimento di una interpellanza del deputato Pais

PRESIDENTE dà lettura della interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri d'agricoltura, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, intorno alle condizioni economiche, agrarie e di viabilità della Sardegna.

« Pais, Garavetti, Giordano-Apostoli, Solinas-Apostoli, Parpaglia, Palomba ».

PAIS svolge questa interpellanza.

Ritiene che ancora non sia ben conosciuta la storia della Sardegna oppressa da cattivi dominatori, desolata dalle pestilenze. Di qui la prima origine di tanti guai, cui è necessario che l'Italia porti riparo.

Si pensi che la popolazione dell'isola è scesa alla proporzione di 26 al chilometro quadrato; proporzione inferiore a quella delle più spopolate regioni del continente italiano.

Frattanto nulla si fa. Nel Senato non sono stati nominati dei sardi, non si dà alla Sardegna una adeguata guarnigione e non si è pensato ancora ad una visita del Capo dello Stato nell'isola.

Del lavoro della Commissione d'inchiesta nominata nel 1868 non rimane che una memoria del compianto Sella sulle miniere.

Dopo la rottura delle trattative commerciali con la Francia, la Sardegna, che mandava colà i suoi prodotti, non ha più quel mercato aperto, nè se ne è potuti creare dei nuovi.

Sotto l'amministrazione governativa la cultura del tabacco è grandemente diminuita. E quali sono le condizioni agrarie dell'isola in generale? Le foreste sono distrutte; la questione dei beni ademprivili non è stata ancora risoluta; il credito è rovinato. Una manifestazione di questi mali, una espressione di tanti dolori si ebbe già a Bosa, città tranquillissima, ove si dovette reprimerla con spargimento di sangue.

Ora i Sardi non chiedono che giustizia distributiva. Ma intanto anche i lavori decretati o non si fanno, o si fanno male. E così è stato appunto del porto di Bosa, del porto di Torres e di altri lavori che avrebbero potuto agevolare le comunicazioni col continente e migliorare quindi le condizioni dell'isola.

La questione poi delle tariffe e dei noli marittimi è stata più volte trattata; ed il Governo sempre ha riconosciuto la sperequazione che in tal materia esisteva a carico della Sardegna, ma non ha mai preso un provvedimento.

L'oratore viene poi alla grave questione delle colonizzazioni della Sardegna, ove son terre benedette che aspettano le braccia e il lavoro che ora va disperso oltre l'Atlantico; e fa voti che il Governo provveda ad indirizzare in Sardegna una corrente di emigrazione.

Prima di chiudere, ricorda l'enorme numero delle espropriazioni forzate che spogliano tanti piccoli proprietari della Sardegna, i quali finiscono col morire d'inedia.

Conchiude col domandare al presidente del Consiglio: che presenti un disegno di legge sulla colonizzazione della Sardegna; che adotti provvedimenti per promuovere il credito in quell'isola, ravvivarvi le coltivazioni dei tabacchi, migliorare i servizi postali e marittimi, diminuire i noli marittimi e ferroviarii ed accordare prestiti a mite interesse ai comuni, rassicurandolo della gratitudine della Sardegna. (Bene! Bravo!)

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, esclude ogni responsabilità del suo Ministero nello stato lamentevole della Sardegna; sostenendo che anzi quell'isola fu dal Governo trattata con speciale predilezione. Non è infatti colpa del Governo se non si è ancor compiuto il riparto dei beni ademprivili, ma delle contestazioni promosse dai privati intorno al diritto dello Stato di disporne. Finchè quest'ostacolo non sia rimosso, non può parlarsi di un piano di colonizzazione. E, sebbene il Governo abbia fatto qualche tentativo, ha sempre trovato una invincibile riluttanza nei coloni delle altre provincie, i quali preferiscono alla Sardegna le Americhe.

Egli ha pur sollecitato gl'Istituti di emissione a fondar sedi o succursali in Sardegna, e confida che vi si indurranno quando sia approvato il disegno di legge che è innanzi alla Camera per il riordinamento di quegli Istituti, i quali attendono da esso una maggior forza d'espansione.

Confida che anche presto si potrà ottenere la riduzione dei noli, per la quale il Governo non ha mancato di sollecitazioni e di premure.

Espone pure gli studi che si stanno facendo per raccogliere acque a scopo di irrigazione; ma nota che le spese occorrenti risultano assai considerevoli.

Il suo Ministero ha fatto quindi quello che era in poter suo per alleviare le condizioni della Sardegna, i cui mali forse non sono maggiori di quelli di altre provincie del Regno.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura l'on. Pais che, in seguito a riunioni che ebbero luogo nel suo Ministero tra i delegati dell'Ispettorato ferroviario, delle varie Società ferroviarie italiane, e della Società di navigazione generale, per ciò che concerne il servizio cumulativo, le tariffe, i noli e la polizza unica per i piccoli colli, è prossimo un accordo che riuscirà di notevole vantaggio al commercio della Sardegna.

Il Ministero avrebbe pur voluto ottenere una riduzione sul prezzo di trasporto dei viaggiatori di terza classe; ma il suo desiderio non ha incontrato l'assentimento delle Società ferroviarie.

Quanto ai servizi postali e marittimi, egli continuerà a dedicarvi le sue cure affinchè vengano sempre più migliorati.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può lasciar passare senza osservazioni la censura diretta dall'on. Pais al Governo italiano, di aver sempre promesso e mai mantenuto; giacchè il Governo si è sempre interessato di quell'isola.

Dimostra infatti come essa si trovi per viabilità in condizioni migliori della Sicilia e come soltanto per garanzie ferroviarie lo Stato contribuisca quasi sette milioni all'anno alla Sardegna.

La Sardegna ha comunicazioni marittime più numerose e più frequenti della Sicilia; sicchè respinge l'accusa che il Governo italiano abbia trascurato la Sardegna.

Una gran parte della responsabilità delle tristi condizioni presenti di quell'isola deve attribuirsi al recente disastro delle Casse di risparmio di Cagliari e di Sassari; disastro che il Governo ha fatto quant'era in poter suo per attenuare.

La Sardegna ha anche sofferto, si dice, per l'arenato commercio del bestiame; ma osserva che esso era impedito anche prima della rottura delle relazioni commerciali con la Francia, la quale non ha mai voluto svincolare quella voce.

Dice poi che al Ministero sono pronti gli studi per la colonizzazione della Sardegna, e che il relativo disegno di legge sarà presentato alla Camera al riprendersi dei lavori parlamentari.

Quanto agli istituti di credito, dice che la Banca Nazionale fa quanto le è possibile; e che d'altronde è un errore credere che basti un istituto di credito a fare la ricchezza di un paese. E in ogni modo spera che qualche sede di una delle grandi Banche sia istituita nella Sardegna.

Trova inopportune le osservazioni dell'on. Pais relative alle differenze di presidio fra la Sardegna e altre regioni, e conclude dichiarando che il Governo, nella sfera del possibile, avrà la massima cura degli interessi della Sardegna come di qualunque altra regione d'Italia. (Bene, bravo!).

PAIS replica, e conferma le sue dichiarazioni relative alle devoluzioni al demanio che ascendono al 78 per cento e che dimostrano la povertà della Sardegna. Dimostra come la spesa non lieve che lo Stato sostiene per la garanzia chilometrica, sia una nuova prova della miseria che imperversa nell'isola. Osserva poi che la maggior parte delle ferrovie sarde furono costruite coi sacrifici e i risparmi dei comuni e delle provincie.

Insiste nell'attribuire alla mancanza di vigilanza del Governo la responsabilità dei disastri economici avvenuti nell'isola, e conclude presentando la seguente mozione:

« La Camera, convinta della necessità di provvedere alle deplorevoli condizioni economiche della Sardegna, invita il Governo ad adottare sollecitamente tutti quei mezzi che reputerà opportuni per migliorarle ».

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che la mozione sia discussa al riprendersi dei lavori parlamentari.

(E' così stabilito).

CAVALLOTTI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. ministro degli esteri, presidente del Consiglio, innanzi che la Camera si separi, sui seguenti punti.

1° Se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avuto sia dell'incidente verificatosi nelle acque tunisine per fatto di quegli agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane per fatto degli agenti doganali austriaci.

2° se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto di due cittadini del regno d'Italia a Trieste : l'uno tuttora detenuto per processo politico in quelle carceri criminali; l'altro colpito, dopo l'arresto di sfratto;

3° con quali criteri ed intendimenti il Governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, di Fiume, di Riva di Trento, e di altre molteplici manifestazioni austriache nel riguardo dei nostri rapporti con la monarchia austro-ungarica, e delle dichiarazioni testè fatte relativamente all'Italia nella Giunta del bilancio della delegazione austriaca dal ministro imperiale degli affari esteri ».

Ricorda che un mese indietro egli ebbe a prevedere che, in un paese straniero, si sarebbero avute conseguenze e vittime di una situazione insostenibile; e come oggi conseguenze e vittime si deplorano, così egli, in presenza di responsabilità che si fanno ogni giorno maggiori, vuol richiamare l'attenzione del Governo intorno a fatti che commuovono gran parte dello spirito pubblico italiano.

Secondo l'oratore, il voto recente a proposito della questione Durando fu, più che altro, un sentimento di riguardo ai rapporti internazionali; ma quest'atto di transazione doveva avere delicato ricambio, nè si doveva ritenere come una rinunzia della Camera all'italianità di Trieste.. (Interruzioni da varie parti).

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento della sua interpellanza.

CAVALLOTTI nota adunque che, dopo il ritorno a Trieste di quel funzionario, vi furono arresti e misure di rigore che hanno con quel ritorno una evidente connessione. Ma di queste non si occuperebbe, se non avessero colpito anche cittadini italiani; ed è in favore di essi che domanda spiegazioni al Governo.

Uno di questi fu arrestato perchè presente nell'ufficio di un giornale perquisito; e per lui non si usarono neppure i modi e le cautele prescritte dallo stesso Codice di procedura austriaco. L'altro, dopo poco che era stato arrestato, fu sfrattato dallo Stato.

Confida che il Governo prenderà informazioni su questi fatti, e proteggerà, occorrendo, quei sudditi italiani. Tanto più che il Governo stesso austriaco gliene ha dato esempio recentemente, operando con energia nella protezione di un suddito austriaco in Russia.

L'oratore viene poi al fatto del trabaccolo assalito ingiustamente dagli agenti doganali austriaci nelle acque italiane; e ritiene, se deve starsene a quanto è riferito nei giornali, la riparazione per quel fatto non sia stata sufficiente. Ad ogni modo chiede spiegazione.

Uguali spiegazioni chiede sull'altro fatto di una barca italiana nelle acque tunisine, sulla quale gli agenti del bey avrebbero fatto irruzione manomettendo la nostra bandiera; e chiede tanto più queste spiegazioni poichè di questo fatto vi ha un'altra versione completamente diversa.

Ricorda l'oratore il fatto, sul quale il deputato Benedini ebbe a muovere una interrogazione al presidente del Consiglio, il quale disse che si sarebbe informato della cosa senza che poi abbia comunicate le sue informazioni. Accenna poi ad altri di questi fatti che l'oratore afferma costituire quasi un cordone di isolazione tra i regnicoli e gli italiani della monarchia austro-ungarica.

Questi fatti in gran parte non possono essere che la conseguenza di false e calunniose informazioni ricevute dal Governo austriaco per mezzo dei suoi agenti in Italia; i quali almeno dovrebbero astenersi, per gratitudine verso il paese che li ospita, dal molestare i galantuomini.

Ed in compenso della deferenza usata dal Governo italiano, si trovano articoli ingiuriosissimi verso il Governo stesso e l'Italia nei giornali austriaci, senza che nessuna molestia ne abbiano avuta questi giornali dalle autorità.

Nè solo nei giornali si limitano queste ingiurie; ma anche si odono dalla tribuna e da una parte delle delegazioni di quel paese.

Ora quale è l'attitudine presa dal Governo italiano davanti a queste provocazioni? Davanti al fatto che ai Congressi cattolici assistevano funzionari dello Stato?

Non discuterà dell'alleanza, che è un patto che lega l'onore italiano. Ma non deve essa costituire un sacrifizio ed una rinunzia della propria dignità.

Nè l'oratore può ammettere che il rilevare i fatti che costituiscono questi sacrifici possa produrre inacerbimento dall'altra parte; poichè essi sono diretti contro l'Italia ufficiale, la quale non ne ha dato certamente ragione.

Non vi è parità nei rapporti dei due Stati; chè quanto è incriminato al di là del confine è cosa ben piccola in confronto di quanto si tollera al di qua. L'oratore termina con l'invocare quello spirito di dignità e di indipendenza che animò altra volta il Piemonte contro la Francia imperiale. (Vive approvazioni a sinistra).

CRISPI, presidente del Consiglio, risponderà ai tre capi dell'interpellanza dell'on. Cavallotti uno dopo l'altro, benchè quest'ordine dall'on. Cavallotti non sia stato seguito

Comincia perciò dai fatti di Gabes La Camera sa che i nostri pescatori esercitano la loro industria nei mari africani, e specialmente in quello della Barberia. Siccome da Algeri sono stati quasi espulsi si limitano a pescare in quello della Tunisia.

Due nostre barche dunque pescavano nelle acque tunisine e, come è naturale, avevano recato seco una certa quantità di sale, che doveva servire per preparare la loro pesca; ora, diversi agenti tunisini, sequestrarono in queste nostre barche il sale ed il pesce che vi trovarono, pronunciando inoltre parole ingiuriose per la nostra bandiera. Questi fatti furono contestati dall'autorità tunisina, sicchè una inchiesta si è iniziata per appurare la verità.

I fatti, se veri, sarebbero abbastanza gravi; l'inchiesta disgraziatamente ancora non è compita, nè il residente francese a Tunisi, il Massicault, ha ancora studiato l'affare.

Su questo punto aspetta che la luce sia fatta.

Venendo ora al secondo argomento dell'interpellanza, dice che il 9 giugno il trabaccolo *Ida* navigava nelle acque austriache; una nave doganale austriaca, credendo che contenesse contrabbando, intimò alla nave italiana di fermarsi, e siccome questa non si fermava, i doganieri austriaci tirarono diversi colpi di fucile in aria.

Informato del fatto, il Governo ne domandò conto direttamente a Vienna e, dopo diciassette giorni, un telegramma del nostro ministro a Vienna annunciava al Governo italiano che il capitano della nave doganale austriaca era stato destituito.

Quanto poi agli arresti di Trieste osserva che l'Uhlman era suddito austriaco perchè nato a Trieste; ed in quanto al Nitto fu semplicemente espulso, esso era anzi un renitente di leva italiano.

Quanto alle gite di piacere a Riva, esse furono proibite dall'autorità austriaca perchè nell'ultime di queste gite si emisero grida irredentiste il che l'Austria naturalmente non può permettere.

Quanto poi al discutere tutti i momenti le alleanze, rammenta all'on. Cavallotti che anche egli nel 1878 suggerì l'alleanza con l'Austria. Le alleanze hanno bisogno per essere mantenute di dignità e di prudenza, il discorso del conte Kalnoky alle Delegazioni è proprio quello che l'oratore, se fosse stato nella posizione del conte Kalnoky, avrebbe fatto, e ne legge in proposito alcuni brani del testo originale.

Quanto poi al Congresso cattolico austriaco esso era privato, non pubblico, come appunto è accaduto per qualche altro Congresso tenuto in Italia, non vi intervenne alcun funzionario pubblico ed appena la terza parte dei vescovi austriaci.

Legge le dichiarazioni di Kalnoky in risposta ad un'interpellanza del delegato Oemel sul Congresso cattolico austriaco; le trova serie e prudenti, perchè in esso spicca netto il concetto di conservare l'amicizia con l'Italia.

Dopo questo crede esaurita l'interpellanza e nient'altro ha da rispondere all'on. Cavallotti. (Vive approvazioni).

CAVALLOTTI replicherà brevemente.

Prende atto della risposta relativa all'incidente di Gabes, si augura che l'inchiesta presto abbia a produrre un risultato, e fa notare come dall'estrema sinistra sempre parte una voce quando si tratta di sostenere l'onore italiano.

Riguardo poi all'incidente dell'*Ida*, nota che il comandante fu destituito perchè non fece rapporto alla superiore autorità austriaca del fatto.

Questo particolare fu riferito da un giornale e si meraviglia che l'on. presidente del Consiglio lo ignori. Nulla ha da dire sull'espulsione del Rocco Nitto, ma in quanto all'Uhlman insiste nell'asserire che è cittadino italiano, e non è vero che non poteva esserlo, perchè direttore di un giornale triestino, perchè in Austria la legge permette di dirigere giornali anche agli stranieri.

È vero che nel 1878 accennò alla convenienza dell'alleanza austriaca, ma ciò si riferiva alla necessità del momento, e quando le alleanze si fanno per convenienza è dovere grand'ssimo lo abbondare in cortesie verso gli alleati, ciò che l'Austria non fa verso di noi.

Non sono vive e feconde di bene se non le alleanze suffragate dal libero consenso dei popoli; ha creduto di adempire quindi ad un vero dovere, rammentando che alla nostra alleanza con l'Austria non dobbiamo mai sacrificare i nostri sentimenti, sentimenti di affetto verso qualche nazionalità che lotta con altre nel territorio della monarchia vicina. (Approvazioni all'estrema sinistra).

IMBRIANI parla per fatto personale, mandando un saluto agli italiani che lottano per la loro nazionalità nel territorio austriaco.

PRESIDENTE domanda che cosa intenda di fare la Camera riguardo alla continuazione dei suoi lavori.

CRISPI, presidente del Consiglio, se ne rimette alla Camera.

INDELLI crede opportuno che la Camera si proroghi indefinitivamente fino a nuova convocazione.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MONTEVIDEO, 5. — Il *Matteo Bruzzo*, della *Veloce*, è arrivato.

BARCELLONA, 6. — E' giunto il *Vittoria*, della *Veloce*.

PORTO SAID, 6. — Stamane è partito l'*Oroya*, dell'Orient-Line, con la valigia australiana, diretto a Napoli.

NAPOLI, 8. — Un odierno decreto del prefetto scioglie, per motivi d'ordine pubblico, due circoli, cioè la Federazione napoletana e l'Associazione operaia cattolica Leone XIII, di cui il circolo di Torre Annunziata era succursale.

GORNII-MILANOVATZ, 8. — Il re di Serbia coi reggenti e coi ministri si è recato, oggi, a Takovo dove nel 1815 Milosch Obrenovitch proclamò l'insurrezione contro i turchi. In giornata ritorneranno qui. Iersera vi fu l'illuminazione, la passeggiata colle fiaccole e i fuochi di artifizio. Il re comparve ad una finestra del palazzo.

Egli, ad un discorso indirizzatogli, ha risposto in questi termini: « Sono felice di avere trovata sì cordiale accoglienza in questa contrada, cotanto strettamente legata colle memorie del mio celebre antenato ».

LONDRA, 8. — Gill e Cox, deputati parnellisti, furono arrestati ieri in Irlanda per infrazione alla legge di coercizione.

Lo *Standard* ha da Madrid che, quando anche il marchese De la Vega de Armijo si ritirasse dal Ministero degli esteri, ciò non pertanto la Spagna continuerebbe la sua politica di assoluta neutralità riguardo le potenze europee.

Si telegrafa da Berlino allo stesso giornale: « Si dice che il principe Ferdinando di Coburgo abbia intenzione di farsi incoronare re di Bulgaria il 14 agosto prossimo ».

Si ha da Zanzibar: « Il capitano Wissmann attaccherebbe oggi Pangani ».

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 luglio 1889.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1ª grida	1 luglio 89	—	—		— —	94 92 1[2 95 97 1[2		— —	Ex coup. L. 2,17
RENDITA 5 0[0 2ª »	—	—	—	94 87 1[2	94 87 1[2			— —	
detta 3 0[0 1ª grida	1 aprile 89	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2ª »	»	—	—		— —			64 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860[64	»	—	—		— —			98 40	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			95 —	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			95 90	
» Rothschild	1 giugno 89	—	—		— —			99 70	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 89	500	500		— —			— —1	
» 4 0[0 1ª Emissione	1 aprile 89	500	500		— —			465 —	
» 4 0[0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			469 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	»	500	500		— —			468 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			485 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			504 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.	»								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 89	500	500		— —			725 —2	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			6 5 —3	
» » » certif. provv.	»	500	150		— —			588 —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo. Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 89	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 88	1000	750		— —			2010 —	
» » Romana	1 luglio 89	1000	1000		— —			1101 —4	
» » Generale	»	500	250		— —			616 —5	
» » di Roma	»	500	250		— —			775 —6	
» » Tiberina	»	200	200		— —			307 —7	
» » Industriale e Commerciale	1 genn. 88	500	500		— —			530 —	
» » » » certif. provv.	10 aprile 88	500	250		— —			515 —	
» » Provinciale	1 genn. 89	250	250		— —			— —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 luglio 89	500	400		— —			748 —8	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			500 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 genn. 89	500	500		— —			1340 —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			1200 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 89	500	500		— —	1690		— —9	
» » Italiana per condotte d'acqua	»	500	350		— —			324 »10	
» » Immobiliare	»	500	500		— —	727 726 725		— »11	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —	287		— »12	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	»	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	100	100		— —			85 —	
» » » » » cert. provv.	»	100	10		— —			— —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			237 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			175 —	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 89	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 89	500	500		— —			425 »13	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			500 »14	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 89	100	100		— —			105 —	
» » Vita	»	250	125		— —			255 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 89	500	500		— —			295 »15	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 89	500	500		— —			495 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			215 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 89	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0[0	1 aprile 89	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 luglio 89	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0[0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 89	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

6 luglio 1889

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 94 935
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . . » 92 765
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . » 62 312
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 61 020

V. TROCCHI, *Presidente*.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	99 50
	Parigi	Chèques	»	»	100 30
2 1[2	Londra	90 giorni	»	»	25 08
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . } 29 luglio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

1 Ex coup. L. 12,50. — 2 Ex int. div. L. 23,50. — 3 Ex divid. L. 12,50. — 4 Ex coup. L. 25. — 5 Id. L. 6,25. — 6 Id. L. 6,25. — 7 Id. L. 14. — 8 Ex coup. L. 12. — 9 Id. L. 12,50. — 10 Id. L. 5.[1]) — 11 Id. L. 15. — 12 Idem L. 6,25.[2]) — 13 Ex div L. 15. — 14 Ex coup. L 25. — 15 Ex coup. L. 6,32.

[1]) Pagabile il dì 15 corrente. — [2]) Pagabile il dì 10 corrente.

TUMINO RAFFAELE, gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.